

tralasciando la parte in cui si dice che gli uomini sono di ghiaccio e i sacerdoti non sono capaci di dire Sì. Da notare le citazioni bibliche, quelle del Concilio e degli scritti del Fondatore che non apparivano nelle Costituzioni del 1947. I primi capitoli (1-5) presentano la spiritualità, e si tratta di una novità visto che l'Ecce Venio era andato perso nelle Costituzioni del 1901. Poi seguono i capitoli sulla Formazione (6); le attività apostoliche (7); il Governo (8); l'Amministrazione dei Beni (9); l'Uscita dalla Congregazione (10).

Il primo capitolo s'intitola Natura e Spirito della Congregazione, che definisce molto chiaramente l'identità della Congregazione, quello che oggi chiameremmo il Carisma con tre dimensioni importanti: la spiritualità, la comunità e la missione. Il Carisma viene definito come un dono dello Spirito concesso a San Michele Garicoits e che consiste nel "riprodurre e manifestare lo slancio del Verbo Incarnato mentre dice al Padre: *Ecce venio*, abbandonandosi totalmente alla sua volontà per la redenzione degli uomini." (RdV 1969, art 2). Personalità chiave nella presentazione del carisma così come appare nella Regola sono P. Joseph Mirande (senior), che unifica lo stile nella redazione, P. Matéo e P. Duvignau anche se, quest'ultimo, non era membro del Capitolo.

Il secondo capitolo ha per titolo: La Nostra Vita Apostolica. Presenta quello che oggi chiameremmo la missione

della Congregazione, distinguendola chiaramente da quelle che nel capitolo sette sono chiamate le attività apostoliche. Nel 1981, si celebra il XXI Capitolo Generale che opera la revisione della Regola di Vita e passa alla votazione. Padre Pierre Grech, che era stato eletto come Superiore Generale nel 1975, viene rieletto nel 1981 per un secondo mandato. Sarà lui a presentare la Regola alla Congregazione dei Religiosi e Istituti secolari per la sua approvazione definitiva.

Il 25 marzo 1983, festa dell'*Ecce Venio* e dell'*Ecce Ancilla*, il Cardinale Mons Eduardo Pironio, prefetto della suddetta Congregazione, firma l'approvazione della nostra Regola di Vita.

Nel luglio 1985 si celebra a Betharram il Seminario sul Carisma di San Michele. A partire da qui inizierà nella Congregazione un approfondimento dell'identità carismatica della Congregazione avendo come punto di riferimento il cosiddetto Manifesto del Fondatore, prefazione alle Costituzioni del 1838, testo trovato nel quaderno di Padre Cassou.

Nel 1989, in conformità a quanto richiesto dalla CIVCSVA, si procede ad un adattamento della RdV al Nuovo Codice di Diritto Canonico promulgato dal Beato Giovanni Paolo II nel 1983.

Gaspar Fernández Pérez, scj

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

87
2013

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

111° anno
10ª serie, n. 87
14 Novembre 2013

LA PAROLA DEL PADRE GENERALE

Il Superiore di comunità

La nuova Regola di Vita mette in luce un ministero importante nella Congregazione, quello del Superiore della comunità. Prima del Concilio, tutti i religiosi ambivano a diventare superiori perché questo significava un certo potere nelle comunità numerose; attualmente è difficile trovare confratelli che accettino questo incarico nelle piccole comunità, nelle quali è più facile avere discussioni al di là di quanto è indispensabile. È invece necessario, anzi fondamentale, che qualche confratello si faccia carico di questo servizio di animazione, coordinamento e comunione, nel rispetto di ciascuno nella sua originalità.

L'articolo 105 così definisce questo compito: Il Superiore ha un ruolo importante in questa comunione di persone che è in continua crescita. Egli è il primo responsabile e l'animatore della vita comunitaria: «I superiori in prima persona si prodigheranno col massimo zelo per unire tutti i cuori» (DS 360). Gli articoli 278, 279 e 280 precisano chiaramente le funzioni proprie del servizio del superiore di una comunità.

È importante che la sua autorità sia anzitutto morale e che sia riconosciuto da tutti per la sua testimonianza di vita. Fedele alla sua vocazione, pratica le virtù cristiane, osserva la

In questo numero

Pagina 3 • San Michele scrive ...

Pagina 4 • Far conoscere

l'esperienza di S. Michele Garicoits

Pagina 7 • Narratio Fidei di Padre
Sebastián García scj

Pagina 10 • Dacci oggi il nostro
pane quotidiano

Pagina 12 • Giro d'orizzonte
betharramita

Pagina 13 • Comunicazione del
Consiglio Generale

Pagina 15 • Storia della Regola di
Vita (10)

CONGREGAZIONE DEL SACRO CUORE DI GESÙ DI BÉTHARRAM

10 – La Regola del Concilio

L'11 ottobre 1962, Papa Giovanni XXIII inaugura il Concilio Vaticano II nella Basilica di San Pietro. Da quel momento inizia per la nostra Congregazione un periodo di rinnovamento - come richiesto dal Concilio stesso - che dura fino ai nostri giorni. Ecco alcuni eventi significativi: come preparazione al Concilio, il Superiore Generale, P. Joseph Mirande, fu convocato a Roma per far parte della commissione di Religiosi che avevano come compito quello di preparare il Concilio (cfr NEF 94, 20/11/1960, pp 161-162). Nel 1963 la Congregazione celebra solennemente il Centenario della morte del nostro Padre San Michele Garicoits. Si tratta di un evento di grande rilevanza a Betharram e in tutta la Congregazione. Nel 1964 si celebra il XVIII Capitolo Generale Ordinario e tra i documenti viene inserita la

lettera di Padre Mirande del 20 settembre 1964, che si intitola Rinnovamento. Il Consiglio Generale invia un questionario a tutti i religiosi perché ognuno dia il suo apporto al rinnovamento della Congregazione. Il Motu proprio *Ecclesiae Sanctae* chiede un Capitolo straordinario per rivedere le Costituzioni secondo lo spirito del Concilio. A Bel-Sito si riunisce la Commissione interprovinciale con i rappresentanti di tutte le Province della Congregazione per studiare le risposte al Questionario e preparare il Capitolo Generale di Rinnovamento (vedi il documento della commissione nella NEF 187-188).

Nel 1969 ha luogo il Capitolo Generale straordinario di Rinnovamento, nel quale si elabora la nuova Regola di Vita con le annotazioni della Commissione. Tale Regola di Vita sarà approvata ad *experimentum* per 10 anni. In questo Capitolo risultò eletto come Superiore Generale Padre Giovanni Trameri. Caratteristiche della Regola di Vita del 1969: Pone come introduzione il Manifesto del Fondatore,



Fratello tra fratelli, il Superiore di comunità (qui sopra P. Sylvain Dansou a Adiapodoumé) deve essere pronto a raccogliere tutte le sfide della vita fraterna...

Regola di Vita e le tradizioni della Congregazione.

Confratello tra i confratelli, li accompagna amandoli e ascoltandoli. Li valorizza come persone, come cristiani e come consacrati, e li aiuta in modo consapevole nelle loro necessità individuali. Si cura dei malati e li visita. Tiene in considerazione i talenti di ognuno incoraggiando a metterli al servizio degli altri. È attento alla vita spirituale di ogni confratello. Promuove la collaborazione di tutti nella vita della comunità e sa suscitare un'obbedienza volontaria per mezzo del dialogo, ma anche con la determinazione che la nostra vocazione esige. Corregge i ribelli, consola i fragili e con tutti è paziente (CIC 619).

Costruisce e anima la comunione e l'unità nel rispetto delle diversità. Favorisce la spiritualità della comunione fraterna in Cristo, fondata sulla preghiera personale e comunitaria nonché sulle relazioni consape-

voli e rispettose che il Vangelo propone (RdV 96). Promuove la comunicazione sensibile e profonda, la corresponsabilità e la partecipazione di ciascuno alle cose di tutti. Sostiene i confratelli perché si mantengano fino in fondo fedeli ai loro impegni. Favorisce il dialogo e i momenti di incontro. Quando i rapporti si fanno difficili, cerca il perdono e la riconciliazione. Con la partecipazione di tutti, elabora e rivede il progetto comunitario (RdV 278,b).

Il Superiore sa come infondere coraggio e speranza nei momenti difficili. Sa anche essere creativo, aprendo profeticamente nuovi orizzonti per la missione. Si preoccupa di mantenere l'equilibrio tra preghiera e lavoro, tra apostolato e formazione, tra impegni apostolici e riposo. Fa in modo che tutti i religiosi della comunità vivano il voto di povertà, rimanendo dipendenti dalla comunità, mettendo in comune tutto ciò che ciascuno possiede, presentando conti personali precisi



I membri del Capitolo Generale del 1969

NOVEMBRE

15	Feliz cumpleaños	Hno Alberto Zaracho
16	Joyeux anniversaire	P. Narcisse Zaolo
17	Feliz cumpleaños 60 years of profession	Ho. Alfredo Alfonso Fr. Terence O'Malley
18	Buon compleanno	F. Claudio Mantegazza
22	Happy birthday	Br. Liam Finucane
23	Happy birthday	Fr. Arul Gnana Prakash Joseph
24	Buon compleanno	P. Giacomo Spini
26	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. Giancarlo Monzani Fr. Chaiyot Charoenkun
28	Happy birthday Buon compleanno 65 años de sacerdocio	Fr. Dominic Innamorati P. Ercole Ceriani P. Julián Miguel
29	Happy birthday	Fr. Kriangsak Kitsakunwong Br. Jesurai Mariadas
30	Buon compleanno	P. Andrea Antonini

DICEMBRE

1	Buon compleanno Feliz cumpleaños	P. Francesco Radaelli P. Dario Silvero
2	Joyeux anniversaire	F. Emile Garat
3	Happy birthday Bom aniversário	Fr. Stervin Selvadass Fernando Fr. Biju Anthony Panthalukkaran Pe. Luiz Henrique Ribeiro
6	Joyeux anniversaire	P. Beñat Oyhénart
8	50 años de sacerdocio	P. Constancio Erobaldi
11	Buon compleanno Happy birthday	P. Luigi Speziale Fr. Pascal Ravi

e con l'austerità e la testimonianza collettiva di povertà.

Così facendo incoraggia e accompagna ogni membro della comunità nel discernimento della volontà di Dio. Sa restare attento a ciò che vivono i confratelli e ad ogni avvenimento di natura sociale o ecclesiale, aiutando così la comunità a percepire i segni dei tempi. Esorta i confratelli ad assumere impegni che possano rafforzare la loro vocazione e la loro missione. Infine sa prendere la decisione definitiva ed esserne garante.

Il Superiore si preoccupa di verificare che la missione della comunità sia in sintonia col carisma, con gli orientamenti della Congregazione e non contrasti con la pastorale della Chiesa, particolare e universale (RdV 19).

Favorisce la formazione permanente di ciascun religioso, cosa che richiede soprattutto comunità responsabili, evangeliche, fraterne, oranti, aperte e missionarie. È in questo contesto che il religioso potrà lavorare alla sua formazione permanente. La comunità religiosa è l'ambito nel quale i grandi orientamenti diventano operativi, grazie alla paziente e tenace

mediazione quotidiana. La comunità religiosa è la sede e l'ambiente in cui crescono tutti i religiosi e in cui, inoltre, ciascuno si sente responsabile della crescita dell'altro. Giorno dopo giorno, la comunità religiosa diventa l'humus nel quale siamo aiutati, come religiosi, a rispondere alle necessità dei più bisognosi e alle sfide del mondo d'oggi. La comunità è anche il luogo dove si verifica il graduale passaggio dall'io al noi, dall'impegno del singolo all'impegno collettivo, dal progetto personale ai progetti della missione, dalla ricerca degli interessi individuali a quella degli interessi di Cristo.

La Regola di Vita ci ricorda che i religiosi nominati superiori hanno come missione prioritaria il servizio dell'autorità nei confronti dei loro confratelli, conformemente alla Regola e agli orientamenti della Congregazione e della Chiesa. La durata di questo mandato è di tre anni, rinnovabili solo una volta. È bene evitare che una medesima persona eserciti per molto tempo questo servizio nella stessa comunità.

Gaspar Fernández Pérez, sc



San Michele Garicoits scrive...

L'umiltà è come un seme di senape: è una virtù sottovalutata agli occhi dei superbi, disprezzata e rigettata dalla sapienza del mondo, ma scelta dalla Sapienza divina, che l'ha stabilita come fondamento di tutta la vita cristiana e religiosa. Se volete essere grandi, abbassatevi, non mettetevi in mostra, umiliatevi. Da dove nascono i grandi alberi? Da un piccolo seme nascosto e marcito nella terra. Questa è l'unica strada che conduce verso la vera gloria. Sono i segni di vera umiltà. Imparate da me che sono mite e umile di cuore (Matteo 11, 29). Il nostro Salvatore Gesù Cristo, il vero maestro e dottore di ogni scienza e di ogni virtù, è il modello di ogni perfezione. (M 410)

Far conoscere l'esperienza di San Michele Garicoits

PIÙ VOLTE CI SENTIAMO DOMANDARE DA CHI SI IMBATTE PER LA PRIMA VOLTA NEL NOME DI BETHARRAM: "PUÒ DARMİ QUALCOSA DA LEGGERE CHE MI PERMETTA DI CONOSCERE UN PO' SAN MICHELE E LA VOSTRA CONGREGAZIONE?" IL LIBRETTO APPENA PUBBLICATO, "DAL CUORE DI GESÙ AL CUORE DEL MONDO", PUÒ AIUTARE A SODDISFARE QUESTA RICHIESTA E SUSCITARE INTERESSE VERSO CHI, RELIGIOSO E LAICO, TIENE VIVO QUESTO DONO CHE LO SPIRITO HA FATTO ALLA CHIESA E AL MONDO.

"Può forse finire quest'avventura? Dio, l'Eterno, non ha fine! Ancora oggi la pasta lievita, il grano germina. Non lo vedete? Lo Spirito è all'opera!"

È con queste parole di speranza che termina un'agile pubblicazione che il Consiglio Generale aveva ideato due anni fa in vista delle celebrazioni del 150° della morte di san Michele Garicoits. In questo libretto di 40 pagine, intitolato "Dal Cuore di Gesù al cuore del mondo", l'autore, P. Beñat Oyhénart scj, racconta, con brio e immediatezza, "l'avventura" di san Michele in quattro capitoli: le tappe significative della sua vita; le persone che, fedeli strumenti

dello Spirito, lo hanno aiutato a discernere la sua vocazione di sacerdote prima, e quella di religioso e fondatore poi; i luoghi dove ha esercitato il suo ministero; le difficoltà incontrate nella sua opera di fondazione. Segue uno sguardo sulla presenza della Congregazione, oggi, nel mondo: uno sguardo che permette di vedere che "la pasta sta lievitando" e che lo Spirito è ancora all'opera. Il tutto è corredato di illustrazioni in quadricromia che rendono la lettura più piacevole e consentono di apprezzare le recenti opere iconografiche ispirate alla vita e all'opera di san Michele, in particolare l'icona realizzata nel 2008



Beñat Oyhénart, scj

Per acquistare il libretto, contattare la sede del Vicariato d'Italia, Via Italia 4 - 20847 Albiate (MB). Tel.: 0362 930081, oppure scrivere a: segr.regionale@betharram.it.



Vicariato d'Argentina

Famiglia allargata ▶

Dall'1 al 3 novembre, nella casa di Villa Betharram a Adrogué, si è svolto l'incontro annuale dei Laici Betharramiti. Vi hanno partecipato laici provenienti da quasi tutte le comunità. In compagnia dei Padri Gustavo Agín (Superiore Regionale), Paco e Giancarlo, si è riflettuto sulla dimensione spirituale del laico, una spiritualità betharramita a partire dalla propria identità di laico. Alla riflessione personale ha fatto seguito una condivisione di gruppo. Sono state giornate intense vissute in un clima di Famiglia. I bambini occupano un posto importante nell'incontro... essi vivono e sperimentano cosa significa essere una famiglia; vedono i loro genitori condividere, pregare, servire... collaborano, pregano,



cantano... si conoscono sempre più e imparano a condividere come fratelli... Di anno in anno crescono in età e numero...

Betharram è una famiglia!

Vicariato d'Inghilterra

Evento ecumenico ▶ Il 29 settembre, le diverse Chiese presenti sul territorio di Balsall Heath (Birmingham, Regno Unito), hanno firmato un'alleanza per offrire insieme una testimonianza Cristiana durante i vari eventi previsti in questo anno pastorale.

Questo evento è unico nel suo genere perché si tratta di diverse confessioni cristiane che lavorano insieme, le "White and Black Churches": Cattolici, Anglicani, Battisti; la Chiesa "Wesleyan Holiness", la Chiesa "God of Prophecy" e le Chiese Unite Riformate (Calvinisti). Questo incontro ha avuto luogo nella parrocchia di Padre Dominic Innamorati scj, betharramita.



Comunicazione del Consiglio Generale

▶ Il 21 settembre scorso, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha concesso a **P. Henri Karam Amorim un indulto di uscita dalla Congregazione** per essere incardinato nell'arcidiocesi di Campinas (Brasile). È con rammarico che vediamo P. Henri allontanarsi dalla nostra Famiglia religiosa, ma gli auguriamo di continuare a svolgere un ministero fecondo al servizio del popolo di Dio.

In memoriam

Il 12 ottobre, **la sig.ra Kathleen Finucane**, mamma del nostro confratello Fr Liam, si è spenta serenamente all'età di 89 anni, a Belfast, Irlanda del Nord. Esprimiamo a Fr Liam le nostre condoglianze e gli promettiamo di ricordare la mamma e i suoi familiari nelle nostre preghiere.

Vicariato d'Italia

Roma ► Anche quest'anno, i giovani laici BetharrAmici sono giunti a Roma per un nuovo incontro di preghiera ed evangelizzazione basato sul tema della speranza ispirato alle parole di Papa Francesco: "Non lasciatevi rubare la speranza".

Le giornate romane sono state caratterizzate da un momento di riflessione e condivisione con P. Simone Panzeri scj in cui si è parlato del forte legame tra amore e speranza. Si è svolta poi la tradizionale attività di evangelizzazione in Piazza del Popolo e, infine, l'ascolto delle parole di Papa Francesco all'angelus domenicale.

Vicariato della Costa d'Avorio

Arrivederci a P. Arsene Noba scj ► P. Arsene è stato inviato in Francia (nella comunità di Anglet) per una nuova missione. Domenica 29 settembre, la comunità di Yamoussoukro si è associata alla comunità parrocchiale di San Felice per salutare Padre Arsene Noba scj con una Messa di ringraziamento presieduta da P. Arsène stesso. Nello stesso tempo la comunità ha accolto P. Luc Martial Kouadio.

Adiapodoumé ► Sabato 12 ottobre, la comunità ha inaugurato il nuovo anno accademico. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale. Durante la sua omelia, P. Jean-Luc ha invitato i giovani in forma-

zione a una maggiore intensità nel lavoro intellettuale, nel rapporto con Dio mediante la vita di preghiera e le relazioni fraterne in comunità. Ha anche ringraziato i formatori per la qualità del lavoro da loro svolto.

Il Superiore regionale ha offerto una macchina fotografica ai responsabili della comunicazione per facilitare il loro compito di condividere le informazioni con i confratelli in tutto il mondo. Nell'occasione è stato benedetto il veicolo donato dall'associazione "Au cœur du monde" alla casa di formazione di Adiapodoumé. La serata si è conclusa con una cena fraterna.

Dabakala ► A metà ottobre, sempre durante la visita del Superiore Regionale, i religiosi responsabili della parrocchia di Nostra Signora dei Poveri si sono riuniti a Dabakala. Con la partenza per la nuova missione in Francia (a Betharram) di P. François Tohonon, la comunità betharramita ora è composta da P. Raoul Segla, da Fr. Élisée Mambo e da due nuovi arrivati: P. Narcisse Zaolo e Fr. Habib, nel secondo anno di noviziato. Quest'ultimo fa coppia con Fr. Oscar, che è nello stesso anno di formazione, ma appartenente alla Congregazione dei Chierici di San Viatore. Questo è un importante segno di fiducia tra Congregazioni, sullo stile delle relazioni tessute da molti anni a Dabakala con le Suore della Provvidenza di Peltre.

Ai nuovi arrivati come ai "vecchi", diamo il benvenuto e auguriamo un fecondo servizio pastorale... facilitato dalla 4x4, frutto della solidarietà regionale (grazie ancora alle comunità che hanno risposto all'appello).

da P. Giancarlo Monzani scj e la pala d'altare di Suor Mercedes osd, opera collocata nella cappella attigua alla camera di san Michele, a Bétharram.

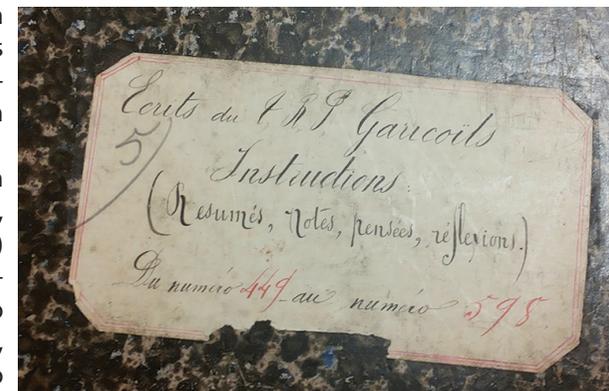
Scopo della pubblicazione in cinque lingue (francese, inglese, italiano, spagnolo, portoghese) è quello di portare all'attenzione di un pubblico più vasto la vita e l'opera di san Michele, scopo che può essere raggiunto grazie soprattutto all'aiuto dei religiosi e laici betharramiti, che potranno, con l'ausilio di questa pubblicazione, avvicinare tante persone a san Michele e alla missione dei betharramiti nel mondo. Ciascun Vicariato della Congregazione ha ricevuto (o sta per ricevere) il numero di copie ordinate – nelle rispettive lingue – e sceglierà le modalità di diffusione più opportune. Un grazie di cuore a tutti quelli che, secondo competenze specifiche, hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione e un grazie anche a quelli che vorranno segnalarla e diffonderla.

L'anno 2013 ha visto la conclusione di lavori importanti: la traduzione in spagnolo, inglese e italiano della corrispondenza di San Michele:

- In questi ultimi anni, P. Angelo Recalcati ha rielaborato e completato il lavoro che a suo tempo aveva fatto P. Miguel Martinez.

- P. Dominic Innamorati ha portato a termine la traduzione di tutta la corrispondenza con il suo corredo di note.

- Infine, il sig. Mario Grugnola, laico betharramita (vedi articolo qui di seguito) ha tradotto in italiano le lettere e una buona parte delle note.



Prima di una diffusione stampata o di un'eventuale pubblicazione, tutte queste traduzioni necessiteranno ovviamente di un accurato lavoro di revisione.

Entrare nella lettura degli scambi epistolari di San Michele non sarà più il privilegio dei soli religiosi Betharramiti francofoni. Ognuno potrà non solo approfondire la spiritualità di San Michele, ma anche avvicinarsi alla sua quotidiana attività di guida spirituale e quindi lasciarsi ispirare dai consigli che san Michele offre a religiosi o laici, giovani o adulti, superiori di comunità o giovani in ricerca vocazionale, tanti uomini e donne le cui difficoltà e interrogativi sono gli stessi che abbiamo noi oggi.

Un altro lavoro ancora in cantiere, ma di cui già si vedono alcuni frutti, è la trascrizione in formato elettronico del contenuto dei quaderni che risalgono alla fine dell'Ottocento, nei quali sono stati ricopiati tutti i manoscritti di san Michele conservati a Bétharram, e che furono presentati al Processo Ordinario Diocesano in vista della beatificazione del Fondatore. A questo lavoro si sta dedicando P. Graziano Sala, Segretario Generale, con l'aiuto di P. Jacky Moura e dei novizi. È questa

la fonte da cui sono tratti i testi della rubrica della NEF "San Michele scrive ...".

Se altri lavori sono in cantiere o stanno per

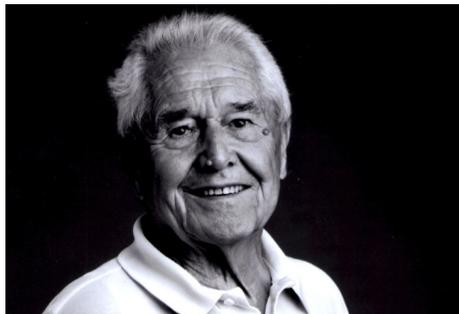
vedere la luce, inviatene notizia alla redazione della Nef: saremo contenti di segnalarli e farli conoscere!

Enrico Frigerio sci

MARIO GRUGNOLA E SUA MOGLIE LAURA GRAVITANO SU SAN GUGLIELMO, LA CHIESA DI CASTELLAZZO DI BOLLATE, PUR VIVENDO IN UN ALTRO COMUNE DEL MILANESE. ALLA DOMANDA "COME MAI?", RISPONDONO NETTO E CHIARO: "PERCHÉ VI TROVIAMO L'ACCOGLIENZA BETHARRAMITA". ACCOGLIENZA CHE MARIO RICAMBIA CON UN IMPEGNO EMERITO: DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE "LINEE DI SPIRITUALITÀ DEI PADRI BETHARRAMITI", SI È CIMENTATO CON LA TRADUZIONE DELLE OLTRE 600 LETTERE DI SAN MICHELE. DOPO LA CONCLUSIONE DI QUESTO ENORME LAVORO GLI ABBIAMO CHIESTO QUALCHE IMPRESSIONE.

La traduzione completa dei tre volumi ha richiesto poco meno di un anno e mezzo. Un anno, considerate vacanze, altri impegni, etc. I primi due volumi sono stati ultimati nella primavera di quest'anno e di ciò diedi notizia telefonica a Padre Graziano il 14 maggio.

Difficoltà? Ce ne sono state. La prima, ovviamente, era quella di "entrare" nella spiritualità di San Michele, per interpretare correttamente i concetti che man mano incontravo. A questo fine mi è stato di aiuto Padre Ernesto Colli. La sua assidua collaborazione via Skype mi ha messo al riparo da quegli errori nei quali, da laico sprovveduto, sarei potuto incorrere. Idem per talune parole "tecniche" del vocabolario ecclesiastico. Un secondo punto non facile era cercare di mantenere lo stile e la lingua del Santo, si veda al riguardo l'ampia introduzione di Padre Miéyaa al primo volume della Correspondance. Non so se, e in qual misura, ci sia riuscito. Ho sempre cercato che il mio italiano rispecchiasse l'epoca in cui le lettere vennero scritte, cercando di evitare modernismi impropri. Mi appello all'indulgenza del lettore.



Vorrei concludere dicendo che il mio lavoro è stato tutto una scoperta. La scoperta di un uomo che, al di là della sua statura di religioso, si rivela profondamente umano ed animato da un'incredibile energia. Sorprende, nell'epoca in cui viviamo, la piena attualità del suo carisma, imperniato su temi ricorrenti: l'umiltà e l'ubbidienza, l'abbandono al Signore, l'amore per l'Incarnazione, il suo ruolo di confessore e maestro spirituale, la sua capacità di suscitare vocazioni. Tradurre le lettere di un santo è cosa che non accade frequentemente. Sono grato alla Congregazione che mi ha dato l'opportunità di vivere questa esperienza.

avevano partecipato a un corso di catechistica - e laici provenienti dai nostri centri di missione. Raccoglievano un frutto che non avevo mai visto prima, nemmeno in Inghilterra. Mi dicono che si chiama Longon. Gruppi di persone stendevano teli di plastica sotto gli alberi mentre gli arrampicatori si muovevano pericolosamente di ramo in ramo e tagliavano con grandi coltelli i rami più piccoli carichi di frutti. Un grande numero di persone staccavano i frutti dai rami caduti, li riponevano in sacchi e li vendevano ai commercianti seduta stante.

In Thailandia non devi andare lontano per trovare pozze d'acqua ricche di pesce che, nei nostri centri missionari, costituiscono una fonte di sostentamento. Al Seminario di Sampran, a volte, puoi trovare P. Jirapat, il Superiore, e il cuoco che, armati di lenza, estraggono pesci da un laghetto; un pasto per tutta la comunità. Altre comunità hanno i loro laghetti e le loro vasche.

Ma non di solo pane vive l'uomo e la missione fornisce cibo spirituale con il lavoro

pastorale in più di 200 villaggi loro affidati e in ostelli e scuole come a Mophon, un Centro per Kariani della montagna, e Bang Pong, il Centro Sacra Famiglia, per bambini e ragazze della tribù degli Aka. Il primo è stato iniziato dai Padri Seguinotte e Oxibar negli anni Cinquanta e il secondo negli anni Ottanta da P. Pensa, che vi risiede tuttora.

In Thailandia, Betharram ha molte vocazioni. Oggi i padri stanno raccogliendo i frutti del lavoro di semina dei nostri primi missionari venuti dalla Francia, dall'Italia e dalla Spagna. Alcune settimane fa tre giovani hanno fatto la professione perpetua nella Cattedrale di Chiang Mai gremita di fedeli; un segno di grande solidarietà: Tailandesi dalla città, Kariani dalle montagne e un bel coro di ragazze Aka dal nord. Ci sarà poi l'ordinazione diaconale di cinque giovani. La messe è molta e la chiamata dalle vicine terre del Vietnam, della Birmania e della Cina si fa sempre più pressante.

Dominic Innamorati, sci



Dacci oggi il nostro pane quotidiano

TRA LE SUE MOLTEPLICI ATTIVITÀ SIA NELLA PARROCCHIA MULTIETNICA DI BIRMINGHAM SIA DAVANTI ALLA SUA SCRIVANIA A REDIGERE LIBRI O TRADUZIONI, P. DOMINIC INNAMORATI, CON I SUOI ALLEGRI E IMMINENTI 82 ANNI, HA SEMPRE LA VALIGIA PRONTA PER ANDARE A SCOPRIRE SUL CAMPO IL QUOTIDIANO DEI SUOI FRATELLI IN RELIGIONE E IN UMANITÀ SOTTO ALTRE LATITUDINI. COME AD ESEMPIO NEL SUO VIAGGIO IN TAILANDIA DI FINE LUGLIO-INIZIO AGOSTO, DOVE HA COLTO - COME SEMPRE - UNA LEZIONE DI VITA.



Abituati come siamo a vivere in città, noi europei spesso diamo per scontati gesti e servizi quali: andare a fare la spesa, avere l'energia elettrica e l'acqua corrente in casa. I preti e i fratelli della nostra missione, in certi casi non hanno nessuna di queste comodità. Quest'anno durante la mia visita ho condiviso un po' la loro vita. Non si può non nutrire ammirazione per i primi Religiosi che praticamente non avevano nulla quando iniziarono la missione.

La mia visita a Mophon è avvenuta durante il periodo della semina del riso, nella stagione dei monsoni. Ero molto interessato ed ho accompagnato quelli che erano impegnati in questo lavoro. Con mia grande sorpresa, ho notato che tutti erano coinvolti. I preti, gli studenti, le religiose, i bambini e i loro genitori che facevano questo lavoro a titolo di ricompensa per il vitto e l'educazione ricevuti dai loro figli. Tutti indossavano vestiti adatti per un lavoro nell'acqua melmosa delle risaie: piedi nudi e calzoncini corti. I lavoratori esperti raccoglievano mazzi di piantine che galleggiavano e le piantavano in file ben ordinate passando da una risaia all'altra: un lavoro massacrante. Questo normalmente era il lavoro dei genitori, delle religiose, dei

preti, degli studenti e dei ragazzi più grandi. Gli altri bambini camminavano lungo i terrapieni posti tra le diverse risaie e distribuivano mazzi di piantine e portavano cibo e bevande dalle case per i lavoratori. Altri bambini andavano alla ricerca di cibo nella foresta: germogli di bambù, verdura selvatica, rane o qualunque altro animale che trovavano e pesci dai corsi d'acqua e dagli stagni. Ogni centro missionario doveva essere autosufficiente coltivando e trovando cibo per il proprio sostentamento: per i preti, le religiose, i fratelli (normalmente due in ogni missione) e i bambini il cui numero variava da 20 a 200. Quindi, accanto all'attività pastorale, i missionari svolgevano un lavoro per la propria sussistenza.

Un altro evento a cui ho potuto partecipare è stata la raccolta di frutti in una vasta tenuta chiamata la fondazione, non lontano da Chiang Mai, la principale città della Thailandia del nord, centro della nostra missione. Mi sono unito a un buon numero di persone; preti, fratelli e pre-postulanti - che

di Padre Sebastián García S.C.J.

E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa. Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. (2 Cor. 8, 7-9)

Amate pure la vita nascosta, ma non abbiate timore di uscirne ogni volta che l'amorevole Provvidenza ve ne presenta l'occasione, perché l'amore che nutrite per Nostro Signore deve riempirvi di zelo per guadagnargli i cuori. (Corr. III, lettera 9ter)

NARRATIO... Uno dei testi che più influiscono sul mio essere religioso è quello della seconda lettera ai Corinti: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Corinzi 8,9). Credo che contenga quello che vado cercando nel mio essere consacrato. Conoscere ogni giorno di più il volto di Cristo Annientato, che si è fatto povero. Per dirlo con San Michele "Colui che ha preso il posto di tutte le vittime". Penso a Gesù e alla sua vita povera. Penso alla sua vita e alla vita di tanti poveri. E vedo la mia vita. Vedo che non sono povero. Mi sento messo in discussione da questo modo di essere rivoluzionario di Gesù, che prende l'ultimo posto, si spoglia dei suoi privilegi, rinuncia alla sua condizione divina. E mi commuovo nel vederlo unito a tutti gli uomini, in modo particolare a quelli che sentono la propria vita e la propria fede in pericolo o realmente minacciate.

Come religioso non posso fare a meno di

commuovermi di fronte a questo atteggiamento di Gesù e alla sua vicinanza con i poveri, con quelli che condividono il suo stato e la sua condizione. Questo mi induce a pensare alla mia vita, al mio impegno con i più poveri e, sopra ogni altra cosa, alla mia consacrazione ad essere povero e al seguito di Gesù.

Quella di Gesù è una un'azione che libera: prendere l'ultimo posto, il più in basso, e a partire da lì, cominciare a liberare tutti. Credo che questo mi identifica profondamente con la pedagogia dell'Incarnazione: Gesù, un uomo come tanti, che va verso gli altri, si mette sullo stesso piano, si "sporca" con il fango e si coinvolge totalmente per amore. Questi testi mi parlano di due realtà fondamentali: da una parte l'esperienza mistica di Dio, che si fa presente nel Vangelo e nel Popolo; dall'altra il mettere in pratica tutto quello che è frutto dell'esperienza mistica in un'azione liberatoria. I testi mi dicono forte e chiaro che preghiera, vita, apostolato, ministero, prossimo, carità ... sono realtà insepa-



rabili. Vanno insieme. Si integrano. Si nutrono a vicenda. È una verità assoluta di unità tra amore di Dio e amore al prossimo. Non si possono separare. Dio e il Popolo vanno insieme. Sono parte della stessa realtà. Dall'esperienza mistica nascono i grandi desideri del cuore; dallo zelo apostolico nasce la necessità di presentare al Signore tutti questi nomi, storie, volti, dolori, ferite, le proprie e quelle degli altri, di tanti uomini e donne di oggi che sentono la loro vita e la loro fede vacillare.

Una realtà che cerco di vivere nella mia vita quotidiana e che ritengo collegata con questi testi è lo sforzo per essere un "mistico dell'Incarnazione"; però mistico con gli occhi aperti. Cioè, incarnarmi nella realtà a partire dalla realtà stessa. Gesù è uno di noi. Uguale in tutto, eccetto il peccato. Per questo cerco di imitarlo. Essere Padre, sacerdote, religioso, consacrato ... non mi pongo "in alto". Al contrario, questo mi fa sentire più che mai come un fratello, uguale, prossimo. E così coltivare la cultura dell'incontro. Cioè, uscire per andare incontro all'altro. Come dice Papa Francesco: "uscire dalle grotte e le sacristie" per sperimentare un incontro vero con la gente. Vivo questo nel quotidiano con i giovani nei collegi, con le loro problematiche concrete: abusi, depressioni, ab-

bandoni, rabbia, affetti malvissuti, solitudini, tentazioni di lasciar tutto, di lasciarsi cadere le braccia, di allentare la tensione nella battaglia. Lo vivo nella mia peculiarità di "prete delle grandi domande". Così mi chiamano alcuni. Infatti domando sempre: "come stai?"; "cosa succede?"; "sei contento?"; "questo ti soddisfa veramente?"; "E questo ... come lo vivi nella tua vita?" Sono quello dei grandi interrogativi. Perché anch'io mi pongo le stesse domande ogni giorno. Non mi stanco di essere un ricercatore: di desideri, di sogni, di nuovi orizzonti ...

Alcuni giorni fa, un fratello mi definiva come un appassionato. E credo di esserlo veramente. Non so essere altro. Molti dei miei fratelli lo devono subire, specialmente quelli che vivono con me, Giancarlo e Bruno. Quindi mi sento chiamato a fare un cammino di un graduale approfondimento della mia passione, per conoscerla, curarla, lavorarla, plasmarla, lasciarla trasformare da un Dio che è tenerezza e misericordia. In questo consiste la mia esperienza mistica, di preghiera e di Dio: come orientare la mia passione. E a partire da questo, appassionarmi per i giovani e i poveri. Sono profondamente convinto che queste sono le due periferie più esistenziali alle quali Dio mi invia. Fare un'opzione preferenziale per i poveri

e per i giovani, vivere con loro, soffrire con loro, condividere con loro gioie e speranze, dolori e tristezze. Mi sento spinto a vivere la

dinamica liberante di Gesù: andare incontro, soffrire con loro, condividere la mensa, il pane e il vino ... E annunciare loro con la vita che la realtà più importante agli occhi di Dio non è il peccato, la situazione canonica (ir)regolare, le norme morali, i comandamenti ... No, annunciare loro che la realtà più luminosa agli occhi di Dio è la dignità di sapere che siamo suoi figli e sue figlie. Ogni giorno ripeto questo a me stesso per poter vivere in libertà. È questo che ricordo ai giovani e ai poveri, ogni volta che ho l'occasione di condividere la vita con loro.

Ecco una preghiera che accompagna i miei impegni e il mio apostolato:

Signore: perdonami per essermi abituato a vedere che i bambini dimostrano otto anni quando invece ne hanno tredici.
Signore: perdonami per essermi abituato a sguazzare nel fango. Io posso uscire, loro no.
Signore: perdonami per essermi abituato a sopportare l'odore delle acque di scarico, che io posso evitare, loro no.
Signore: perdonami se accendo la luce dimenticandomi che loro non possono farlo.
Signore: io posso fare lo sciopero della fame e loro no, perché nessuno può fare sciopero con la propria fame.
Signore: perdonami per quando dico loro "non di solo pane vive l'uomo" e non lotto con tutto me stesso perché abbiano il loro pane.
Signore: chiedo di amarli per se stessi, e non per me.
Signore: chiedo di morire per loro, aiutami a vivere per loro.
Signore: chiedo di stare con loro nell'ora della luce. Amen.

P. Carlos Mugica (1930-1974)

Padre Carlos Mugica, sacerdote vicino alla sinistra peronista, fu assassinato a Buenos Aires l'11 maggio 1974 davanti alla chiesa di San Francisco Solano, nel quartiere operaio di Mataderos, dove aveva appena finito di celebrare la messa e di parlare con una coppia di giovani che stavano per sposarsi. «Quelli che militavano in formazioni politiche lo consideravano un leader politico. Ma per la gente lui era semplicemente "el padrecito"», dice oggi Guillermo Torres, suo attuale successore alla chiesa di Cristo Obrero. Il 9 aprile 1999 le spoglie di padre Mugica sono state traslate nella cappella della Villa dove aveva svolto il suo ministero. Così pregò l'arcivescovo Jorge Mario Bergoglio in quell'occasione: «Per la morte di padre Carlos, per i suoi assassini materiali, per quelli che sono stati gli ideologi della sua morte, per i silenzi complici di gran parte della società e per le volte che, come membri della Chiesa, non abbiamo avuto il coraggio di denunciare il suo assassino, Signore abbi pietà».